

# Jesus gave a loud cry and breathed his last

(Mc 15)

It was **nine o'clock** in the morning **when they crucified him**. 26 The inscription of the charge against him read, "The King of the Jews." 27 **With him they crucified two revolutionaries**, one on his right and one on his left. 28-29 **Those passing by reviled him**, shaking their heads and saying, "Aha! You who would destroy the temple and rebuild it in three days, 30 save yourself by coming down from the cross." 31 **Likewise the chief priests**, mocked him among themselves and said, "He saved others; he cannot save himself. 32 Let the Messiah, the King of Israel, come down now from the cross that we may see and believe." **Those who were crucified with him also kept abusing him**.

33 **At noon** darkness came over the whole land until three in the afternoon. 34 And **at three o'clock** Jesus cried out in a loud voice, "Eloi, Eloi, lema sabachthani?" 14 which is translated, "**My God, my God, why have you forsaken me?**" 35 Some of the bystanders who heard it said, "Look, he is calling Elijah." 36 One of them ran, **soaked a sponge with wine**, put it on a reed, and gave it to him to drink, saying, "Wait, let us see if Elijah comes to take him down."

37 **Jesus gave a loud cry and breathed his last**.

25 Erat autem **hora tertia**, et **crucifixerunt eum**. 26 Et erat titulus causae eius inscriptus: " Rex Iudaeorum ". 27 Et **cum eo crucifigunt duos latrones**, unum a dextris et alium a sinistris eius. (28) 29 **Et praetereuntes blasphemabant eum** moventes capita sua et dicentes: "Vah, qui destruit templum et in tribus diebus aedificat; 30 salvum fac temetipsum descendens de cruce!". 31 **Similiter et summi sacerdotes** ludentes ad alterutrum cum scribis dicebant: "Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere. 32 Christus rex Israel descendat nunc de cruce, ut videamus et credamus". **Etiam qui cum eo crucifixi erant, conviciabantur ei**.

33 Et, facta **hora sexta**, tenebrae factae sunt per totam terram usque in horam nonam. 34 Et **hora nona** exclamavit Iesus voce magna: "Heloï, Heloï, lema sabachthani?", quod est interpretatum: "**Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?**". 35 Et quidam de circumstantibus audientes dicebant: "Ecce, Eliam vocat". 36 Currens autem unus et **implens spongiam aceto** circumponensque calamo potum **dabat ei** dicens: "Sinite, videamus, si veniat Elias ad deponendum eum".

37 **Iesus autem, emissa voce magna, exspiravit**.

## 1. Gesù, un sovversivo (Mario Galizzi)

Il **potere religioso costituito** era **contro Gesù** perché egli pretendeva di rivelare il vero volto di Dio:

- **annullando la distanza tra giusti e peccatori** con il perdono ("Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" – Mc 2, 27);

- **contestando la legge se non era per l'uomo** ("Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!" – Mc 2, 27);

- **abolendo le tradizioni se non permettevano all'uomo di vivere nel suo tempo** ("Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione" – Mc 7, 9);

- **minando alla base il nazionalismo giudaico** sia esigendo una casa di preghiera per tutte le genti ("Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?" – Mc 11, 17); sia trasformando il regno di Davide in regno di Dio.

Per il **potere costituito l'agire di Gesù era umanamente sovversivo**.

## 2. Gandhi ai giudici: "Datemi il massimo della pena" (18 marzo 1922)

Io non ho il minimo desiderio di nascondere alla corte che il fatto di predicare l'infedeltà nei confronti del sistema di governo esistente [l'impero britannico che governava l'India] per me è diventato quasi una passione. Mancherei al mio dovere se non lo facessi.

Non chiedo misericordia o circostanze attenuanti; **io sono qui per chiedere e accettare la pena più grave che può essermi inflitta** per quello che, in base alla legge, è un crimine, ma al tempo stesso e il più alto dovere per me, come cittadino.

**La sola cosa che possiate fare, signori giudici, è di dimettervi oppure di condannarmi alla pena più elevata**, se credete che il sistema e la legge che voi servite siano buoni per il popolo.

**Non conto sul vostro ravvedimento e sulla vostra conversione**. Spero soltanto che dalla mia dichiarazione scritta possiate avere un'idea di ciò che brucia nel mio cuore e che mi ha indotto a **correre il rischio più folle in cui un uomo sano di mente possa lasciarsi trascinare**.

Considero una virtù l'infedeltà verso il governo che ha fatto all'India più male di tutti precedenti sistemi di governo presi insieme. Da quando è governata dall'Inghilterra, l'India non mai stato così poco virile.

Con tali sentimenti in animo **io considero un delitto appoggiare un simile sistema di governo**.

## 3. #Tacere di Gianfranco Ravasi

*"L'esistenza umana sarebbe certamente molto più felice se negli uomini la capacità di tacere fosse pari a quella di parlare. Ma l'esperienza insegna fin troppo bene che **gli uomini non governano nulla con maggior difficoltà che la lingua**".*

Per campare, dopo essere stato bandito dalla sinagoga con l'accusa di eresia, il celebre filosofo olandese seicentesco **Baruch Spinoza** fu costretto a esercitare il mestiere di pulitore di lenti per cannocchiali e microscopi. Eppure il suo capolavoro, *l'Ethica more geometrico demonstrata*, a cui si dedicherà per tutta la sua breve vita di soli 45 anni, ha segnato un crocevia del pensiero occidentale moderno. Quell'opera complessa e rigorosa quanto un trattato di geometria, offre spesso spunti molto concreti che potrebbero reggere anche l'esistenza di persone che non s'azzarderebbero mai ad ascendere lungo i sentieri d'altura della filosofia.

È il caso del tema che abbiamo proposto, espresso da Spinoza in un linguaggio nitido e incisivo che può essere riassunto nell'invito a essere capaci di parlare in modo pari alla capacità di tacere. È questa, una lezione costante nell'etica di tutti i tempi perché **è più facile pentirsi di aver parlato che non di aver taciuto**. Ironicamente **Woody Allen** doveva sospirare: *«Dio tace. Ah, se si riuscisse a far chiudere il becco all'uomo!»*. Già il grande **Cervantes** nel *Don Chisciotte* ci ricordava che *«nella bocca chiusa non entrano mosche»*.

## 4. Il medico di Fermo di Massimo Gramellini

**A Fermo succede l'incredibile**: smontando dal turno di notte, **un dottore del pronto soccorso ripensa alla giovanissima paziente** con febbre alta e insensibilità agli arti **che ha dimesso poco prima** e non si sente tranquillo. Perciò cambia tragitto e, anziché andare a letto, **va a visitarla a casa sua, di fatto salvandole la vita**, perché il successivo ricovero diagnosticherà un'infezione al midollo. Quando i genitori di Giulia hanno visto un medico alla porta non riuscivano a credere ai loro occhi. Non si usa più. **Il pensiero corre nostalgico al pediatra della mia infanzia**, di cui ricordo ancora il cognome molto appropriato — dottor Salassa — e la borsa a soffietto da cui estraeva ogni genere di strumento e, purtroppo, di supposta. Non ricordo invece il suo studio, per la semplice ragione che in quell'epoca magica, eppure realmente esistita, i medici venivano ancora a casa. Come il medico di

Fermo, che con il suo semplice gesto si è meritato la homepage del *Corriere*.

Si chiama **Francesco Bernetti Evangelista**, sempre sia lodato, e l'improvvisa popolarità lo ha stupito. Afferma di avere fatto solo il suo dovere. E le pare poco, dottore? Però la capisco. Nessuno si offenda e si senta chiamato personalmente in causa, ma parafrasando **Brecht** ["sventurato il paese che ha bisogno di eroi", in *Vita di Galileo*] potremmo dire: **sventurato il Paese che ha bisogno di medici che effettuano visite a domicilio**. E che, un po' in tutti i campi, considera una notizia ogni manifestazione di attenzione e di scrupolo nei confronti degli altri.

## 5. L'intelligenza della mano che scrive

di Paolo Di Stefano  
L'invito a **esercitare la scrittura a mano, e particolarmente il corsivo**, viene ormai dagli scienziati quasi più che dagli esperti di didattica e dai linguisti. Quando si parla di pensiero, linguaggio, scrittura, tendiamo a pensare al mondo della cultura, mentre dimentichiamo che **si tratta di fenomeni culturali che hanno un fondamento biologico**. È quanto dice l'immunologa e accademica della Crusca **Maria Luisa Villa**: un seminario all'università Cattolica di Milano su «Lingua e scrittura nell'oggi digitale» è dedicato proprio a questi temi sentiti ormai con urgenza anche dai neurologi e dai neuropsichiatri. **Lo scrivere a mano, ricorda Villa, mobilita una trentina di muscoli, una ventina di articolazioni e una dozzina di aree del cervello, creando una «memoria motoria»**.

Un tempo, le scuole di scrittura avevano per oggetto la calligrafia, oggi puntano sulla creatività, come se manualità e creazione fossero due mondi separati. Semmai, la scrittura è tutta delegata ai polpastrelli che digitano il più rapidamente possibile sulla tastiera o sullo schermo: **a scuola la lentezza del corsivo sempre più cede il passo alla semplificazione del maiuscoletto e nella quotidianità trionfa la digitazione**. Faceva notare qualche giorno fa il linguista Raffaele Simone sull'«Avvenire» che «solo per una sorta di inerzia lessicale continuiamo a chiamare scrittura un comportamento che non somiglia a ciò che, nel tempo, si è indicato con questo termine». Visto che siamo esterofili, non guasterà sapere che **in California la scrittura in corsivo è tornata obbligatoria nelle scuole primarie** dopo che una legge del 2010 aveva promosso l'uso del computer. Indietro tutta. **Kant considerava la mano (non il polpastrello) come il cervello esterno dell'uomo**.

## 6. Liceo Impastato

di Massimo Gramellini  
Tra i motivi per cui **la maggioranza degli studenti del liceo scientifico di Partinico** si oppone alla decisione di intitolare la scuola a **Peppino Impastato** ce n'è uno che mi ha colpito: **è ritenuto «troppo divisivo»**. Per quei ragazzi la militanza di Impastato prevale su qualunque altra considerazione, persino sul martirio. Non gli contestano di essere stato un eroe della lotta alla mafia, ci mancherebbe. Ma di esserlo stato con una maglietta ideologica addosso. **Come se la passione politica, che un tempo era un valore, si fosse trasformata in fattore sminuente e rendesse meno universale il suo sacrificio**. Per meritarsi di essere eternato in una targa, un martire, ma anche un artista o uno statista (qualora ce ne fossero), deve dunque piacere in tutto a tutti?

Da ragazzo, **Impastato si ribellò al padre mafioso, che lo cacciò di casa**. Avrei immaginato che fosse questo il particolare della sua biografia in grado di accendere la fantasia di un gruppo di adolescenti, **oltre alla battaglia inesorabilmente perdente**, e perciò ancora più romantica, **che Peppino ingaggiò dai microfoni di una radio libera contro il boss Tano Badalamenti**, la cui abitazione distava cento passi dalla sua. Impastato era comunista, così come **Borsellino non negò mai la vicinanza al Movimento Sociale**. Eppure, non mi verrebbe mai in mente di definirli «divisivi». In comune avevano le cose essenziali: a cominciare dall'avversario, quello sì «divisivo», che infatti e purtroppo li ha ammazzati entrambi.

## 7. Buon Ramadan

di Massimo Gramellini  
Per la prima volta **una scuola italiana resterà chiusa nell'ultimo giorno di Ramadan**. A chi della notizia legge

solamente il titolo sembrerà un atto di sottomissione culturale, un cedimento «inaccettabile», come l'ha subito definito Salvini in un tweet. Perdendoci invece **una manciata di secondi**, obiettivamente tanti per una persona molto indaffarata, si scopre che **in quell'istituto di Pioltello**, nel Milanese, **intitolato a un giovane pachistano martire del lavoro minorile [Iqbal Masih]**, quasi la metà degli studenti proviene da famiglie di tradizione islamica e già l'anno scorso ha onorato la ricorrenza restandosene a casa. **Il preside non si è sottomesso. Si è limitato a prendere atto della realtà**: una scuola dove il numero di chi osserva i costumi islamici è praticamente identico a quello di chi segue quelli locali è chiamata a **rispettare tutte e due le culture**. (L'importante è che il giorno perso venga recuperato e il preside ha dato rassicurazioni in tal senso).

Stavolta l'equazione «più Ramadan meno Natale» è fuori luogo, benché sia purtroppo assai diffusa tra coloro che hanno un'idea autopunitiva del concetto di inclusione. **La pavidità non consiste nel riconoscere il Ramadan, ma nel vergognarsi del Natale**, così come di tanti altri simboli della nostra tradizione. Carlo Fruttero, maestro di scrittura, diceva sempre: «Se sei incerto tra due aggettivi, togliili entrambi». Quanto aveva ragione. Invece per i diritti vale la regola opposta: aggiungerne uno non ha mai tolto niente a nessuno.

## 8. La forza delle parole per l'inclusione

I giovani e il rispetto

di Mahmood  
Le parole sono importanti. **Ne prendo tre** fra le più importanti di quest'epoca: **people, purpose, planet**. Di fronte a un mondo che cambia ad alta velocità e in cui facciamo fatica a orientarci, **le persone restano il motore delle rivoluzioni necessarie**, ma dobbiamo occuparci di tutti, senza lasciare indietro nessuno. **Purpose: la mia generazione**, e i giovani in generale, sono molto più **determinati nel cercare uno scopo profondo** in quello che fanno e negli altri. Infine, non meno importante, **il pianeta: è la nostra risorsa primaria**, da curare e da accudire. Credo che il messaggio stia arrivando forte e chiaro e vedo dei passi avanti.

A volte percepisco un senso di timore tra i miei coetanei, ma una maggior consapevolezza su temi così importanti è un segno decisivo e di speranza. **Tra i giovani vedo crescere valori come il sacrificio per raggiungere i propri obiettivi**, per trovare un lavoro che sia anche un mezzo per realizzarsi. Ancora, **l'importanza di essere liberi e lasciare libertà**, nel rispetto altrui. Credo che oggi si debba dare più spazio ai giovani e alla scuola come luogo per crescere, integrarsi e migliorarsi.

**Tramite le canzoni** si superano i disagi, io ne ho parlato spesso. Abbiamo però bisogno di più dialogo e **la scuola ha un ruolo fondamentale**, anche per aiutarci a trovare un linguaggio moderno, che arrivi ai giovani, perché l'ascolto e il confronto sono la base per un nuovo patto sul futuro.

**Io mi confronto con il mondo attraverso la musica**, che è la mia forma di espressione, uno strumento di dialogo potente, uno spazio dove racconto quello che non riuscirei a comunicare diversamente. Quando parlo e mi confronto con i ragazzi, cerco sempre di spronarli a cercare la propria strada, ovunque sia. **Una strada di inclusione, rispetto, crescita**. La musica è per me anche un perfetto strumento di unione, mi permette di legarmi a chi mi ascolta, anche se non parla la mia lingua. Le mie esperienze in Europa mi hanno aiutato a capire quanto le barriere, anche linguistiche, siano inesistenti. Non vedo l'ora di ripartire, perché è così che rinnovo, concerto dopo concerto, un patto nuovo per il futuro.

## 9. Siria, 13 anni dopo la tragedia dei bambini

di Marta Serafini

Siria, 13 anni dopo. Dimenticare una guerra non si può: **i numeri parlano di mezzo milione di vittime, 20 milioni di persone costrette ad abbandonare le proprie case**, rifugiati all'estero o sfollati nel loro Paese. E — il dato è stato diffuso da Unicef — **di 7,5 milioni di bambini che necessitano di assistenza umanitaria**, più che in qualsiasi altro momento del conflitto: **in 650.000 sotto i cinque anni sono colpiti da malnutrizione cronica**. La situazione umanitaria, ulteriormente aggravata dal terremoto che ha colpito Turchia e Siria nel febbraio dell'anno scorso, resta disastrosa secondo le Nazioni Unite. Le sanzioni occidentali, assieme alla

distruzione delle infrastrutture, hanno complicato la già grave crisi economica, con **il 90% della popolazione che — secondo l'ONU — vive al di sotto della soglia di povertà**. Nonostante questo quadro e le tensioni regionali alimentate dal conflitto tra Hamas e Israele, il regime di Bashar Assad, alleato di Mosca e Teheran, pare saldo al potere, soprattutto dopo il sisma che ha permesso a Damasco di ottenere l'allentamento delle sanzioni. Da un anno, inoltre, la Lega Araba ha riammesso la Siria dopo una sospensione durata quasi un decennio. Allo stato attuale, la Siria nord occidentale resta sotto controllo delle milizie jihadiste sostenute da Ankara, quella nord orientale è sotto amministrazione curda, mentre nel resto del Paese rimane la presenza militare statunitense, quella russa e delle milizie libanesi di Hezbollah. Un quadro che non può certo migliorare la vita quotidiana dei civili. E soprattutto quella dei bambini.